

VANGELO DI MARCO

CAPITOLO 2

GUARIGIONE DI UN PARALITICO (Mc.2,1-12)

[1]Ed entrò di nuovo a Cafarnaò dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa [2]e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

La gente riceveva la notizia e correva a cercarlo, ci chiediamo se era per ricevere benefici o per ascoltarlo, ma Gesù non si poneva di certo il problema, perché per Lui la scena apparteneva alla Parola, il resto sarebbe venuto di conseguenza. Infatti, Marco ci dice che *‘annunciava loro la parola’*.

[3]Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. [4]Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. [5]Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

Anche chi andava a cercarlo, però, scommetteva sulla Sua misericordia sapendo che non sarebbe rimasto insensibile alle loro necessità. In questo caso addirittura pensano di fare un buco nel tetto della casa per far passare il loro amico paralitico. Di cosa si tratta? Arroganza? Pretesa? NO, Gesù la ritiene fede, per cui, interviene ma non senza insegnare, perché prima di tutto perdona i peccati, insegnando a tutti che prima di ricevere da Lui bisogna saper dare, ed il primo dare dell'uomo a Dio è la richiesta di perdono per le offese arrecate.

Anche noi oggi non facciamo altro che chiedere le grazie al Signore, ma pensiamo di dover prima chiedere perdono per i nostri peccati? NO, allora poi non ci lamentiamo o addirittura gli diamo la colpa se non riceviamo da Lui. I nostri peccati creano una barriera tra noi e la grazia di Dio, per cui fino a quando non prenderemo coscienza dei nostri errori, inutile pregare e chiedere, infatti, senza la presa di coscienza del nostro stato di peccatori e la conseguente richiesta di perdono, finiamo per legare le mani del Signore che non potrà aiutarci.

[6]Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: [7] «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».

D'altra parte gli scribi osservano ed ascoltano però in modo molto partigiano e giudicante.

[8]Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? [9]Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? [10]Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, [11]ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' casa tua»

[12]Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Gesù non si lascia intimidire dai loro pensieri, come dice Marco, li aveva già percepiti in spirito. Dunque, li mette alla prova facendo una domanda insolita e poi procede guarendo il paralitico che si alza e se ne va portandosi dietro il suo lettuccio. Gli scribi hanno ragione, solo Dio può rimettere i peccati, ma è anche vero che solo Dio può fare miracoli, ma questo sembra non interessare loro, il loro punto focale è l'accusa. La folla loda Dio mentre loro sono presi dal giudizio.

I semplici hanno fede e lodano Dio vedendo l'opera che solo Lui può fare. Vorrei sottolineare il fatto che "lodavano Dio" cioè, riconoscevano senza ombra di dubbio che si trattasse dell'opera di Dio. Mi chiedo se noi oggi abbiamo abbastanza fede per ricevere e non solo per chiedere e se riceviamo poi, siamo capaci di ringraziare? Ci rendiamo conto di aver ricevuto senza aver meritato? L'essere umano non ha meriti di nessun tipo, se Dio dovesse attendere i nostri meriti non ci soccorrerebbe mai. Dunque la strada per farsi ascoltare e per ricevere il Suo aiuto è quella di umiliarsi riconoscendo il nostro stato di peccatori, chiedere perdono in modo sentito, cioè con la fermezza per non ripetere l'errore e poi chiediamo per i meriti di Cristo che è morto e risorto per noi.

CHIAMATA DI LEVI (Mc.2,13-14)

[13]Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. [14]Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi».

Egli, alzatosi, lo seguì.

Sempre la folla lo seguiva e Marco ripete che li ammaestrava cioè li istruiva sugli insegnamenti da seguire per essere graditi al Padre. Sulla Sua strada incontra Levi che sarebbe Matteo e lo invita a seguirlo e questi non se lo fa ripetere, come gli altri già invitati prima, lo segue, anzi lo invita a casa sua e con Lui condivide, insieme ad altri, il cibo disponibile.

A quei tempi e per quella cultura, il condividere il cibo era qualcosa di riservato solo a parenti ed amici, dunque questo ci fa capire che l'azione di seguirlo non era qualcosa di epidermico, ma che aveva fatto scattare intimità e amicizia. Solo la parola del Signore può aprire i cuori tanto da creare vera amicizia e disponibilità.

PASTO CON I PECCATORI (Mc.2,15-17)

[15]Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. [16]Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». [17]Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono

i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

La presenza dei farisei si rivela sempre indagatoria e maliziosa, non capiscono, ogni azione di Gesù esce dai loro schemi e non riescono a valutarne la portata.

Infatti, questa è l'azione dello schema, ci impedisce di comprendere le mosse dell'altro o degli altri, siamo, con arroganza, ingabbiati nei nostri pensieri, nelle nostre abitudini dettate dal nostro orgoglio e non ci accorgiamo o non vogliamo accorgerci, del fatto che fuori da noi ed attorno a noi c'è un mondo da conoscere e magari anche da apprezzare.

I nostri schemi ci castigano, ci bloccano, anebbianano la nostra anima, la nostra mente ed il nostro cuore, ci fanno pensare che il nostro modo di fare è giusto e tutto il resto è noia, diceva qualcuno dei tempi nostri. Soprattutto però ci condannano di fronte a Dio. È questo che vogliamo? Qualcuno dice che si è sempre fatto così ed io potrei rispondere che dunque è ora di cambiare per migliorare. Questa considerazione merita di essere meditata per ricavarne un necessario miglioramento. Non siamo isole, siamo parte di una società e nello specifico del popolo di Dio.

DISCUSSIONI SUL DIGIUNO (Mc.2,18-22)

[18]Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». [19]Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. [20]Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. [21]Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. [22]E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

Ancora una piccola questione pur di cercare di mettere in cattiva luce l'operato di Gesù: il digiuno che era una pratica religiosa tradizionale nella cultura ebraica, Gesù non se ne occupa perché non era un argomento essenziale per Lui.

La chiesa, dopo di Lui potrà raccomandarlo o no, insieme ai pellegrinaggi o alla preghiera. Tutte pratiche utili che però appartengono alla cultura umana e non a Dio. Qualsiasi presa di posizione di Gesù al rispetto non avrebbe fatto altro che indebolire il suo messaggio di salvezza e questa la può concedere solo Dio, non appartiene a nessuna cultura o pratica umana.

Il digiuno è un segno di tristezza penitente a causa della presa di coscienza della propria fragilità di peccatore e può essere solo di sostegno alla richiesta dell'intervento divino per la propria salvezza. Però solo Dio ci può offrire la salvezza attraverso Gesù e questa non può essere una tristezza ma una grande gioia, altro che digiuno! Merita un gran banchetto ed una gran festa.

Gli antichi profeti avevano annunciato le nozze di Dio con il suo popolo quando questi fosse venuto a visitarlo (Is.62,4-5). Per cui questo sposo avrebbe potuto essere il Messia o Dio stesso, infatti parlandone, Gesù si attribuisce questa figura ed allo stesso tempo annuncia velatamente la sua morte.

Con ciò non vogliamo dire che Gesù condanna queste forme decadenti di pietà o persone che in apparenza vogliono dimostrarsi ciò che non sono, ma ci obbliga a chiederci cosa vogliamo da Lui.

Per secoli il mondo cristiano ha usato pratiche religiose di fronte alle quali le credenze pagane si sgretolavano. Tutti cristiani solo per essere nati in un determinato luogo ed in una determinata famiglia. Poi la cultura umana deformava, per mezzo delle pratiche religiose e criteri umani il vero volto del Vangelo senza dividerne la vera fede.

Ovvio che lungi dalla vera fede e dalla sua conoscenza profonda molti cercano altre forme religiose. Ciò che è necessario fare è diffondere il Vangelo nel suo significato profondo, le devozioni verranno dopo. Se riusciamo a trasferire al mondo la verità del Vangelo dimostrando che si parla della Parola di Dio fatta uomo, morto e risorto per la nostra salvezza, avremo aperto le porte al mondo nuovo che Gesù ci ha portato e questa conversione dei cuori e delle menti porterà a nuove e costruttive pratiche sante. (Questo è ciò che il nostro papa Francesco sta facendo da quando è iniziato il suo ministero: una nuova evangelizzazione basata sulla pratica della fede).

LE SPIGHE STRAPPATE (Mc.2,23-28)

[23]In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. [24]I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». [25]Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? [26]Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatà, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». [27]E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! [28]Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Era normale che i viandanti raccogliessero delle spighe o della frutta quando avevano fame per rifocillarsi, ma i farisei se ne meravigliano se i discepoli di Gesù lo fanno in giorno di sabato quando la legge proibiva qualsiasi lavoro. Gesù si oppone a questa rigida interpretazione della legge senza pensare alla persona ed alle sue necessità, prima di tutto la libertà dell'uomo fuori dagli schemi fuorvianti.

Gesù ricorda a tutti che la legge fu data a beneficio dell'uomo, e che la più santa ha come fine la vita umana e la salvezza dell'uomo. Per questo Lui è venuto ed è il Signore di ogni cosa, anche del sabato.